

Incerto, come di sopra ho detto, può sembrare il sesso delle figure esibite dai nn. 51, 96, 196; tutti e tre tardi esemplari. Nei due primi numeri sarei incline a vedere una figura femminile; nel terzo un uomo. Nel n. 51 la figura tiene un arboscello della stessa natura dell'arbusto del n. 117; nel n. 96 (fig. 41) la figura avvicina un nappo alla bocca.

Oltre all'azione di offerta funeraria, deprecatoria, di un frutto o di un fiore, offerta comune a figure di

ciola (1), sono espressi anche in scene che necessariamente sono pensate come avvenute negli Inferi, cioè nelle pitture della tomba dell'Orco (2) e di quella orvietana Golini (3).

Nel mondo sotterraneo crescono adunque arbusti: ed arbusti infernali crederei di dover riconoscere in quelli espressi sulle nostre stele (4). Nel luogo non già di pena, ma di riposo per le anime dei buoni, è ovvio pensare all'esistenza dell'allegro verdeggiare degli



FIG. 40. — Stele, n. 75.

defunti su monumenti greci ed etruschi (1), scorgiamo che due sono le azioni caratteristiche espresse su queste stele con la singola figura del defunto: l'azione di afferrare un ramoscello, che è di edera negli esemplari più antichi (nn. 118 e 174), forse di mirto nei più tardi (nn. 51, 74, 117, 126 e forse 24), l'azione di bere in un nappo (nn. 23, 78, 96 e forse 115).

Gli arboscelli, forse di mirto, che hanno il medesimo aspetto degli arboscelli di monumenti anteriori, quali le pitture cornetane delle Bighe, dei Vasi dipinti, del Barone, del Triclinio, del Citaredo, Quer-

alberi e dei prati, quali nei celebri versi virgiliani:

..... locus lactos, et amoena vireta
fortunatorum nemorum, sedesque beatas.
Largior hic campos aether et lumine vestit
purpureo: solemque suum, sua sidera norunt.

(*Enaide*, VI, vv. 633-641).

(1) Esempio, nell'arte ionica, di tale arboscello, è nella zona superiore di una lamina di tripode (*American Journal of Archaeology*, 1908, tav. X).

(2) *Monumenti dell'Istituto*, IX, t. 15.

(3) Accanto alle carni del convito infernale (Conestabile, op. cit., tav. IV = Martha, fig. 266).

(4) Si cfr. Stazio, *Selve*, II, 1, 203:

*Ipse manu gaudens vehit et, quae munera mollis
Elysii, steriles ramos mutasque volucres
porcavit et obtuso pallentes germine flores.*

Così l'olmo del vestibolo dell'Averno virgiliano (*Enaide*, VI, 282) potrebbe essere anche una reminiscenza etrusca. Si veda l'albero con le minuscole figure alate nella pittura della tomba dell'Orco.

(1) Esempio etrusco, la statua-cinerario chiusina, ora a Palermo (Micali, *Monumenti inediti*, tav. XXVI, 1. = Martha, fig. 232). Esempio greco è la stele di Polixenaia da Larisa (Brunn-Bruckmann, *Denkmäler*, tav. 233, a). L'offerta è per lo più una melagrana.